

Wabern, 8 agosto 2010

DOSSIER PER LA STAMPA



© CICR, PILLEGRINI, Paolo

30 agosto 2010 – Giornata internazionale delle persone scomparse

Contenuto

[Comunicato stampa \(versione breve\)](#)

[Comunicato stampa \(versione lunga\)](#)

[Informazioni sulla Giornata internazionale delle persone scomparse](#)

[Testimonianze e contatti per interviste](#)

[Citazioni di familiari di persone scomparse](#)

[Intervista a Markus Mader, direttore CRS](#)

[Contatti](#)

[Materiale fotografico e videoclip](#)

[Allegato: Didascalie foto](#)



**Croix-Rouge suisse
Schweizerisches Rotes Kreuz
Croce Rossa Svizzera**



Comunicato stampa (versione breve)

30 agosto – Giornata internazionale delle persone scomparse

Guerre, conflitti, catastrofi: in conseguenza a tali eventi centinaia di migliaia le persone nel mondo sono alla ricerca di familiari scomparsi, di cui spesso non hanno più notizie da anni. In occasione della Giornata internazionale delle persone scomparse, la Croce Rossa Svizzera (CRS) vuole richiamare l'attenzione su questo dramma silenzioso.

La Croce Rossa viene in aiuto alle persone che hanno perso i contatti con i propri cari, mettendo a loro disposizione servizi di ricerca in 187 paesi del mondo. Per questa attività la Croce Rossa si avvale anche della rete mondiale del Movimento della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa.

Il Servizio di ricerca CRS tratta ogni anno 400 richieste, di cui la metà con successo. Le richieste riguardano nella stessa misura ricerche sul territorio svizzero e ricerche all'estero. In situazioni particolari, ad esempio durante il conflitto nello Sri Lanka conclusosi nel maggio 2009, al Servizio di ricerca CRS possono pervenire fino a 2000 richieste supplementari.

Il Servizio di ricerca CRS garantisce la massima confidenzialità, offre una consulenza individuale, stabilisce con i diretti interessati i passi da intraprendere e li aggiorna regolarmente sulla situazione.

Oltre a cooperare con le fonti di informazione internazionali, il Servizio di ricerca CRS lavora in Svizzera a stretto contatto con le autorità, le associazioni cantonali e le organizzazioni civili.



Comunicato stampa (versione lunga)

30 agosto – Giornata internazionale delle persone scomparse

Nel mondo sono centinaia di migliaia le persone alla ricerca di familiari scomparsi, di cui spesso non hanno più notizie da anni. In occasione della Giornata internazionale delle persone scomparse la Croce Rossa Svizzera (CRS) vuole richiamare l'attenzione su questo dramma silenzioso.

C'è un dramma che si consuma in silenzio anche a distanza di anni dalla fine di una guerra: quello delle famiglie che soffrono per la scomparsa di una persona cara arrestata o costretta a fuggire durante il conflitto. Per queste famiglie l'incertezza è un supplizio che rende praticamente impossibile il ritorno alla normalità. Infatti, solo conoscendo le sorti toccate a una persona cara, si può elaborare il lutto e chiudere un capitolo della propria vita. In alcuni casi, nonostante condizioni difficilissime e anni di separazione, il ricongiungimento familiare permette il ritorno alla normalità o perfino l'inizio di una nuova vita.

La Croce Rossa viene in aiuto alle persone che hanno perso i contatti con i propri cari mettendo a loro disposizione servizi di ricerca in 187 paesi del mondo. Per questa attività la Croce Rossa si avvale anche della rete mondiale del Movimento della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa.

Il Servizio di ricerca CRS tratta ogni anno 400 richieste, di cui la metà con successo. Le richieste riguardano nella stessa misura ricerche sul territorio svizzero e ricerche all'estero. In situazioni particolari, ad esempio durante il conflitto nello Sri Lanka conclusosi nel maggio 2009, al Servizio di ricerca CRS possono pervenire fino a 2000 richieste supplementari. Va inoltre rilevato che i casi connessi alla Seconda guerra mondiale sono tuttora numerosi.

Il Servizio di ricerca CRS garantisce la massima confidenzialità, offre una consulenza individuale, stabilisce con i diretti interessati i passi da intraprendere e li aggiorna regolarmente sulla situazione.

In Svizzera, il Servizio di ricerca CRS opera a stretto contatto con le autorità, le associazioni cantonali e le organizzazioni civili. All'estero collabora con il Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR), con le 186 Società nazionali della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa e con diverse istituzioni locali e internazionali.



Informazioni sulla Giornata internazionale delle persone scomparse

La Giornata internazionale delle persone scomparse ricorre ogni anno il 30 agosto. Istituita nel 1981 per iniziativa della Federazione latinoamericana delle associazioni dei familiari dei detenuti scomparsi, richiama l'attenzione sul destino delle persone di cui si sono perse le tracce. Ogni anno in tutto il mondo sono innumerevoli le vittime di sparizioni forzate. Il fenomeno non risparmia l'Europa: i dispersi della guerra nell'ex-Jugoslavia sono tuttora migliaia. Uno dei casi più recenti è però quello dello Sri Lanka. Il Servizio di ricerca CRS sta trattando le richieste di 140 famiglie di questo paese, dove molte famiglie continuano a non avere notizie dei loro cari benché il conflitto sia terminato nel 2009.

Le **vittime delle sparizioni forzate** non sono solo i diretti interessati, ma anche i loro familiari. Per loro è estremamente doloroso non sapere dove si trovano i loro cari e se sono ancora in vita. Spesso i parenti vengono lasciati soli con il loro dolore e la loro incertezza, soffrono di disturbi da stress e finiscono ai margini della società. A volte è in gioco la sopravvivenza stessa di queste famiglie, soprattutto nei casi in cui la perdita del capofamiglia implica la perdita del sostentamento principale. L'ambiguo status giuridico delle mogli degli scomparsi ha effetti estremamente negativi sulla loro esistenza, in primo luogo poiché possono ottenere una pensione ed eventualmente risposarsi solo se risultano vedove. Non bisogna nemmeno dimenticare che i diritti di proprietà possono essere fatti valere solo dietro presentazione di una dichiarazione di morte.

Le violenze sessuali subite durante le sparizioni forzate sono un altro aspetto molto doloroso che riguarda soprattutto le donne: in alcuni casi il rischio di essere messe al bando al ritorno a casa è particolarmente alto. E qui subentra un altro problema, quello dell'impunità degli autori di questi crimini: molti di essi continuano a ricoprire ruoli di prestigio e di potere, impedendo che si faccia luce sui crimini del passato.

Convenzione ONU. Nel 1992 l'Assemblea generale dell'ONU ha adottato una Dichiarazione sulla protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate. Nel 2006 ha approvato una Convenzione, basata sul diritto internazionale consuetudinario, secondo cui la sparizione forzata, oltre a essere una grave violazione dei diritti umani, è anche un crimine che gli Stati firmatari devono ostacolare, perseguire e punire con ogni mezzo. Il Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR), diverse organizzazioni non governative e associazioni delle vittime hanno fornito un contributo decisivo all'elaborazione di questa convenzione e si impegnano ai fini della sua rapida ratifica. Finora la Convenzione è stata firmata da 81 Stati, ma solo 16 dei 20 Stati necessari per l'entrata in vigore l'hanno ratificata. La Svizzera, nonostante si sia impegnata a favore di quest'importante Convenzione ONU, non l'ha ancora ratificata. Il 1° marzo 2010 diverse organizzazioni per i diritti umani hanno consegnato al Consiglio federale una petizione con 9000 firme per sollecitare la ratifica.

I familiari delle persone scomparse possono rivolgersi al Servizio di ricerca della Croce Rossa, che si appoggia sulla rete mondiale del Movimento della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa. La Croce Rossa assiste concretamente le famiglie che sono state divise a causa di conflitti armati, disordini politici, catastrofi o altri motivi. Ogni anno il servizio tratta circa 400 richieste.

Per ulteriori informazioni: www.redcross.ch/activities

(Fonti: KOFF ecc.)

Testimonianze e contatti per interviste

Le storie di Sivaran, Helena e Muj sono solo tre esempi di migliaia di destini

Sivaran: Svizzera – Sri Lanka

Sivaran ha contattato il Servizio di ricerca CRS per la prima volta nel maggio 2009: cercava diversi familiari scomparsi nello Sri Lanka, dei quali aveva perso le tracce durante il conflitto armato che ha dilaniato il paese. Era molto preoccupato per le loro sorti, visto poi che a quel momento le possibilità di ricerca sul posto erano estremamente limitate.

Al termine delle ostilità, Sivaran ha scoperto che il cognato e un nipote erano morti tragicamente, mentre la sorella, incinta, e l'altro nipote si erano salvati grazie all'intervento del Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR). Dopo una lunga attesa, Sivaran ha potuto ritrovare anche altri membri della sua famiglia, ad eccezione del fratello Lingam.

Dopo tante incertezze, la famiglia è stata informata attraverso il CICR che Lingam era prigioniero in un «campo di riabilitazione» e nel marzo 2010 ha finalmente potuto rendergli visita. Nel frattempo però Lingam è stato trasferito in un altro carcere. Alla famiglia viene negato il diritto di sapere dov'è e di intrattenere contatti con lui. Lingam è nuovamente scomparso.

Dalla fine del conflitto in Sri Lanka circa 10 000 persone sono tuttora prigioniere in «campi di riabilitazione» non ufficiali. Né il CICR né i familiari dei prigionieri hanno diritto di visita o ricevono informazioni sul luogo di prigionia e su un eventuale processo.

Helena: Svizzera – Angola

«Sono nata l'8 aprile 1967 a Luanda, in Angola. Vivevo con i miei genitori in una casa nell'Avenida Brazil, vicino all'ospedale San Paolo. Avevo circa sette anni quando abbiamo dovuto andarcene in fretta e furia per sfuggire alla guerra. Inizialmente mia madre credeva che la situazione si sarebbe risolta e non voleva lasciare la sua città, Luanda. Quando cominciarono a sparare anche nel nostro quartiere, proprio dietro casa, la mamma dovette cambiare idea: scappò con noi bambini all'aeroporto nel cuore della notte. In pigiama. Abbiamo dovuto abbandonare tutto.

All'epoca mia sorella Eduarda aveva 17 anni. Viveva con il marito e i due figlioletti a Cambatela. Era venuta a trovarci poco prima della nostra fuga e aveva detto alla mamma che la situazione era troppo pericolosa e che pensava di fuggire con il marito in Francia, dove vivono già i suoceri. Mia madre non aveva mai fatto conoscenza con i genitori di suo genero poiché quando Eduarda si è sposata si trovavano già in Francia. Non sappiamo il loro nome esatto né dove vivono con precisione. Siamo fuggiti da Luanda senza niente e perciò non abbiamo nessuna fotografia di mia sorella. Abbiamo provato più volte a cercarla tramite Internet, ma finora senza successo.»

Nonostante tutti gli sforzi, Helena non ha più notizie della sorella dal 1975. Nell'agosto 2009 si è rivolta al Servizio di ricerca CRS nella speranza di poterla finalmente riabbracciare.

In Angola è stato possibile portare a buon fine ben 2000 richieste grazie all'intermediazione della Croce Rossa che ha gestito lo scambio di 433 000 messaggi tra familiari che avevano perso i contatti. Nonostante i molti sforzi, non si hanno più notizie di migliaia di persone, tra cui Eduarda. Di lei non si hanno tracce in Angola. Le ricerche proseguono in Europa.



**Croix-Rouge suisse
Schweizerisches Rotes Kreuz
Croce Rossa Svizzera**



Muj: Svizzera – Kosovo

Era un giorno come tanti altri. Shkelzen andò nel negozietto del paese per dare una mano al proprietario. Non tornò più. Alcuni testimoni raccontarono ai genitori che il ragazzo era stato attirato nel cortile sul retro da un gruppo di guerriglieri e stordito con un martello prima di essere portato via nella notte con altri prigionieri. Sono passati dodici anni da quel giorno, ma i membri della famiglia Kamberi ricordano ancora con assoluta precisione ogni indumento che Shkelzen, allora diciannovenne, indossava. Lo hanno rivisto una sola volta, sullo sfondo di un'immagine televisiva che ritraeva un gruppo di guerriglieri. Il CICR ha fatto più volte il nome di Shkelzen alle diverse autorità politiche locali, ma nessuno è disposto a fornire indicazioni sul suo destino. Sebbene la famiglia abbia trovato online informazioni sull'uccisione di Shkelzen, non ha riposto le speranze di ricevere un cenno di vita da parte sua o, quantomeno, di ritrovare i suoi resti e potergli dare una sepoltura dignitosa vicino a casa. Come molte altre famiglie, anche i Kamberi hanno fornito al Servizio di ricerca CRS dati precisi sul figlio prima della morte (dati ante mortem) che permettono di identificare i corpi riesumati delle persone uccise in Kosovo. Questo processo è doloroso ma importante perché può porre fine all'incertezza.

***Sivaran, Helena e Muj sono a disposizione per interviste
(contatto: Nicole Windlin, responsabile Servizio di ricerca CRS).***

Citazioni di familiari di persone scomparse

«Il peggio è il fatto di non sapere. Il tempo passa ma non si riesce ad elaborare il lutto. Si ha l'impressione che sia accaduto ieri poiché le ferite sono sempre aperte e sanguinanti». (Pierre, 20 anni, Ruanda)

«Se sei sulla Terra, per favore, dimmi dove sei e in che condizioni. (...) È una vita che non ci vediamo. Sono molto preoccupato per te». (estratto di un messaggio Croce Rossa, Abraha, 27 anni, Somalia)

«Sappiamo che le ricerche potranno sfociare in un macabro annuncio o in un nulla di fatto, ma almeno avremo cercato di scoprire la verità». (Camille, 40 anni, Ruanda)

«Nella vita ci sono alti e bassi. Bisogna avere forza e pazienza. Ogni cosa ha una fine e saremo ricompensati». (Amanial, 43 anni, Eritrea)

«Lo so che sono già passati 10 anni dalla sua scomparsa. Gli amici mi dicono di andare avanti, di iniziare una nuova relazione, ma per me è impensabile». (Josephine, 35 anni, Angola)

«Di fatto ho tutto ciò che mi serve: un lavoro, qualche risparmio e un amico. Eppure, mi manca sempre qualcosa: la mia famiglia». (Magda, 31 anni, Etiopia)

«Se solo sapessi che mio padre è morto! Potrei piangere per un mese e poi cercare di portare avanti la mia esistenza. Mi chiedo sempre dov'è, se ha fame, se è ammalato o imprigionato, se anche lui mi cerca». (Magda, 31 anni, Etiopia)

«Anche a distanza di 10 anni, penso molto spesso al giorno del nostro matrimonio. Quando sono sola, gli parlo, nell'illusione che sia accanto a me e mi ascolti». (Josephine, 35 anni, Angola)

«A volte mi dico che mia madre non è più veramente mia madre, perché se lo fosse veramente, mi avrebbe cercato e trovato molto tempo fa». (Ali, 18 anni, Afghanistan)

«La mia terapeuta mi ha detto che devo voltare pagina e continuare la mia vita. Impossibile finché non saprò cosa è successo alla mia famiglia». (Yusuf, 45 anni, Afghanistan)



Intervista a Markus Mader, direttore CRS

«L'incertezza logora i familiari»

Agli inizi della sua carriera professionale, l'attuale direttore della Croce Rossa Svizzera, Markus Mader, ha visitato dei prigionieri di guerra per conto della Croce Rossa. Oggi la ricerca di persone scomparse costituisce una delle principali missioni del Movimento della Croce Rossa.

Signor Mader, dopo gli studi lei ha lavorato per alcuni anni come delegato del Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR). Uno dei suoi compiti consisteva nel visitare dei prigionieri di guerra. Che cosa ricorda di quel periodo?

Serbo un ricordo particolare della mia esperienza nello Sri Lanka: ogni mercoledì percorrevo la stessa strada per recarmi nella zona controllata dalle Tigri tamil, per incontrarmi con i loro rappresentanti e sensibilizzarli in particolare sulla necessità di proteggere i civili. Ho ancora davanti a me l'immagine di una donna ferma sul ciglio della strada che, ad ogni mio passaggio, mi chiedeva se avessi rintracciato suo figlio. Mi aspettava per ore, a volte anche invano nei mercoledì in cui rinunciavo a recarmi nella regione. Per me quella donna incarna tutti i familiari di persone scomparse che si preoccupano giorno e notte per la sorte dei loro cari. L'incertezza li logora e li tormenta.

Come reagiscono le persone quando apprendono che un loro caro è in prigione?

Con grande emozione. Spesso le persone imprigionate erano rimaste senza notizie dei familiari per mesi o addirittura per anni, e questi a loro volta ignoravano se il loro caro fosse ancora in vita. Grazie ai messaggi Croce Rossa, ossia delle brevi lettere personali che vengono trasmesse dal CICR, i detenuti e le loro famiglie potevano riannodare i contatti.

Perché la Croce Rossa opera per il ricongiungimento familiare?

La Croce Rossa è universalmente riconosciuta e gode della fiducia di tutti grazie alla sua neutralità nei confronti delle parti in causa – che sia prima, durante o dopo un conflitto. Il ricongiungimento familiare riveste vitale importanza: per un individuo nulla è più prezioso della propria famiglia e dei propri cari. Una separazione dovuta alla guerra, a una catastrofe naturale o alla migrazione provoca sofferenze indescrivibili.

Il Servizio di ricerca è quindi un elemento chiave del lavoro della Croce Rossa.

Sì, certo. Per la Croce Rossa Svizzera, la sua importanza strategica è enorme. Senza dimenticare che la ricerca di persone scomparse è una delle principali missioni del Movimento della Croce Rossa. La Croce Rossa è l'unica organizzazione che è presente a livello internazionale e che opera secondo il principio di neutralità – condizione *sine qua non* per svolgere il suo lavoro.

Perché il CICR visita i prigionieri di guerra?

Per evitare che scompaiano o che siano trattati in modo indegno. Lo scopo principale delle nostre visite era di accertarci che la persona fosse ancora in vita e di registrarla, proprio per impedire che scomparisse. Approfittavamo dell'occasione per verificare le condizioni di detenzione e affrontare la tematica della tortura.



**Croix-Rouge suisse
Schweizerisches Rotes Kreuz
Croce Rossa Svizzera**



Qual era la sua reazione di fronte a queste testimonianze?

Il confronto eccessivo con racconti di torture suscita automaticamente una reazione di difesa. È indispensabile proteggersi. Nelle prigioni vengono spesso utilizzati metodi inumani e degradanti. Qui non abbiamo nessuna idea di che cosa significhi la guerra. Certo nei film non mancano le scene di uccisioni e le esplosioni. Ma non possiamo immaginarci l'impatto della guerra sulla psiche di un essere umano, né le ripercussioni distruttive che i traumi vissuti possono avere su tutti i membri della famiglia delle vittime e, talvolta, degli aguzzini.

In Svizzera, un paese fortunatamente risparmiato dalla guerra, chi si rivolge al Servizio di ricerca?

Con l'aumento del fenomeno migratorio a livello mondiale, in Svizzera si registra un crescente numero di richieste da parte di migranti che hanno perso il contatto con la famiglia da quando sono fuggiti dal proprio paese. L'anno scorso, per esempio, in seguito all'inasprimento del conflitto armato nello Sri Lanka, molti Singalesi residenti in Svizzera hanno contattato la CRS nella speranza di ottenere informazioni sui parenti rimasti in patria. Per poterli informare e ottenere le liste dei detenuti schedati abbiamo lavorato in stretta collaborazione con i nostri colleghi del CICR e della Croce Rossa locale.

Intervista: Christina Williamson, CRS



**Croix-Rouge suisse
Schweizerisches Rotes Kreuz
Croce Rossa Svizzera**



Contatti

Informazioni ai media

Heinz Heer
Croce Rossa Svizzera
Responsabile comunicazione Servizio di ricerca CRS
Telefono 031 960 75 28
Cellulare 079 689 69 00
Email: heinz.heer@redcross.ch

Interviste con familiari di persone scomparse

Nicole Windlin
Croce Rossa Svizzera
Responsabile Servizio di ricerca CRS
Telefono 031 960 75 82
Cellulare 079 630 19 95
Email: nicole.windlin@redcross.ch

Materiale fotografico e videoclip

[Link con materiale fotografico](#)

[Link con videoclip "The Missing"](#)

Allegato: Didascalie foto

Armenia, Erevan



V-P-AM-E-00072

Alcune madri mostrano le foto dei loro figli scomparsi. In collaborazione con altre istituzioni, il CICR sostiene le famiglie nella ricerca dei loro cari di cui hanno perso le tracce.

01/03/2005

© CICR/HEGER, Boris

Guinea, Kissidougou



V-P-GN-E-00015

Campo profughi di Boreah. Un bambino davanti a un affisso del CICR raffigurante delle persone scomparse.

06/2003

© CICR/FARNSWORTH, Christia

Guatemala, Dipartimento di Quiché



V-P-GT-E-00139

I cadaveri degli scomparsi sono stati identificati. Ora le famiglie possono dare loro una dignitosa sepoltura, nel rispetto delle loro tradizioni.

2007

© CICR/MOLINA, Carla

Haiti, Port-au-Prince



V-P-HT-E-00581

Dopo il terremoto del 12 gennaio 2010, una delegata del CICR interroga una donna allo scopo di rintracciare il suo bambino scomparso.

27/01/2010

© CICR/KOKIC, Marko

Sri Lanka, Pandirupur



V-P-LK-E-00018

Sri Lanka, Pandirupur. Un delegato del CICR fa visita a una famiglia che ha perso ogni traccia dei suoi due figli.

07/2004

© CICR/BJÖRGVINSSON, Jon



V-P-LR-E-00003

Liberia, Monrovia

Ospedale di Monrovia. Le famiglie guardano le foto di persone scomparse.

21/12/2002

© CICR/HEGER, Boris



V-P-LR-E-00038

Liberia, Brewerville

Davanti alla clinica del CICR nel campo profughi di Blamacee è appeso un affisso con le foto di bambini che cercano la loro famiglia.

20/06/2003

© CICR/DE LA GUARDIA, Virginia



V-P-PE-E-00005

Peru, Ayacucho

L'associazione nazionale dei familiari dei sequestrati e degli scomparsi mostra le foto di persone di cui non si sa più nulla.

02/08/2004

© CICR/HEGER, Boris



V-P-RS-E-00005

Kosovo, Pristina

Le fotografie di persone scomparse sono appese alla cancellata di un edificio pubblico. Dei fiori ornano i ritratti dei dispersi dalla fine della guerra dei Balcani, nel 1999.

05/2008

© CR Norvège/SALTBONES, Olav



V-P-RU-E-00502

Cecenia, Grozny

Una donna con la sua nipotina mostra delle fotografie del figlio scomparso.

09/2007

© CICR/LOUIS, Virginie



V-P-RU-E-00514

Cecenia, Starye Atagi

Una donna mostra le foto del figlio, scomparso nel 2002 durante le sommosse nel suo villaggio.

09/2007

© CICR/LOUIS, Virginie



V-P-YU-D-00048-19

Bosnia-Erzegovina, Tuzla.

Una bambina tiene in mano la foto di un parente di cui si sono perse le tracce durante la guerra.

01/1997

© CICR/PELLEGRINI, Paolo